ANNO XXVI. | Mercoledì, 13 Agosto 1873. | N. 223.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. [illegible], piano 1°. [illegible] all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J.-J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra presso Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità, diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ragione del giornale L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 agosto

LA REAZIONE

Il linguaggio della stampa francese ci fa avvertiti che la cosidetta sottomissione del conte di Parigi al conte di Chambord non ha fatto progredire d'un passo la ristaurazione borbonica. Vedremo se alla riapertura dell'Assemblea si ritroverà ancora quella maggioranza che rovesciò il signor Thiers. D'altro canto, le vittorie di Don Carlos in Ispagna, tanto magnificate dalla nostra stampa clericale, non gli hanno ancora dischiusa la via di Madrid. La reazione tenta un supremo sforzo in Ispagna ed in Francia, ma trova un'invincibile resistenza nelle idee moderne che hanno posto radici troppo profonde per poter essere divelte. Quelle due nazioni molto hanno combattuto e sofferto per conquistare la libertà, e combattono e lottano ancora così contro quelli che vorrebbero farle ritornare al passato, come contro quegli altri che le vorrebbero spingere verso la distruzione d'ogni ordine sociale. Il risultato finale della lotta per noi non è dubbio. La reazione anche questa volta s'illude, e quanto maggiori furono le sue speranze, tanto più doloroso sarà il disinganno.

Tra i reazionari francesi e spagnuoli e i reazionari italiani esistono fortissimi vincoli. V'è una sola diversità, che i reazionari francesi e spagnuoli odiano la libertà, ma non recano offesa all'integrità e all'indipendenza del proprio paese, mentre la reazione in Italia significa distruzione dell'unità e dell'indipendenza nazionale. Il conte di Chambord non acconsentirebbe a smembrare la Francia; Don Carlos non patteggerebbe coi nemici della Spagna. In Italia, all'opposto, i fautori della reazione vorrebbero nuovamente dividere la Penisola in quattro o cinque Stati, e non bastando chiamerebbero gli stranieri a sostenere la loro opera nefanda. Sappiamo che essi negano questa seconda parte del loro programma, ma a che negarla quando è una conseguenza necessaria ed inevitabile della prima? O l'Italia unita, o l'Italia sotto il giogo straniero. Non c'è via di mezzo.

Si può amar la Francia e prestare il giuramento di fedeltà ad Enrico V; si può amar la Spagna e combattere sotto la bandiera di Don Carlos. I legittimisti ed i carlisti sono in un grave errore quando dal proprio trionfo fanno dipendere la grandezza, la pace, la prosperità della patria. Ma è fuor di dubbio che, fatte pochissime eccezioni, desiderano questi beni, quantunque s'ingannino a partito sui mezzi per conseguirli.

In Italia è ben altro lo scopo della reazione, la quale fa assegnamento sulle sognate ristaurazioni borboniche per rimettere qui le cose com'erano prima del nostro risorgimento. Sono desiderî non meno stolti che colpevoli. Sono speranze che non si effettueranno mai, ma valgono a spiegare l'immensa avversione che il nostro paese sente per questi uomini che tendono insidie alla vita della nazione.

La prova maggiore della loro debolezza sta appunto in ciò che hanno bisogno dell'aiuto altrui. La loro baldanza diventa maggiore quando il telegrafo annunzia qualche vittoria dei loro amici; diminuisce se queste vittorie non raggiungono alcun effetto. Ma per mantener viva la sacra fiamma nel loro partito sono costretti ad esagerare l'importanza di ciò che avviene al di là delle Alpi e dei Pirenei. Mentre la stampa francese manifesta molti dubbi sui risultati del colloquio di Frohsdorf, e la stampa spagnuola non accenna ad alcuna probabilità che Don Carlos sia per avere il sopravvento, la stampa reazionaria italiana parla, invece, come se già il conte di Chambord cingesse la corona dei re di Francia e Don Carlos fosse padrone di Madrid.

Non abbiamo alcuna ragione di temere i nemici dell'indipendenza e dell'unità italiana, ma è giusto che siano tenuti d'occhio. È giusto che si rammenti al paese come qui non sia questione di maggiore o minore libertà, ma addirittura di essere o non essere. Ed è utile sovratutto che non si faccia ai reazionari italiani l'onore di confonderli con quelli d'altri paesi, dove in mezzo alle discordie civili, i partiti rispettano il sentimento nazionale.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel giugno 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872. Eccone i risultati:

		1873		1872
Ferrovie dello Stato	L.	[illegible]	L.	930,[illegible]
Romane	»	2,064,486	»	1,759,246
Alta Italia	»	6,815,[illegible]	»	5,855,812
Meridionali	»	1,545,209	»	1,418,[illegible]
Sarde	»	77,[illegible]	»	60,[illegible]
Torino-Ciriè	»	30,[illegible]	»	30,[illegible]
Torino-Rivoli	»	11,[illegible]	»	9,[illegible]
Totale	L.	11,034,434	L.	10,084,955

Si ebbe dunque nel giugno 1873 un aumento di L. 949,479. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti del 1° gennaio a tutto giugno 1873, confrontati con quelli dello stesso periodo 1872:

		1873		1872
Ferr. dello Stato	L.	5,[illegible]	L.	5,[illegible]
Romane	»	[illegible]	»	10,777,586
Alta Italia	»	33,647,821	»	31,984,861
Meridionali	»	9,939,089	»	8,106,840
Sarde	»	381,775	»	237,697
Torino-Ciriè	»	150,452	»	144,015
Torino-Rivoli	»	48,[illegible]	»	40,254
Totale	L.	64,[illegible]	L.	56,[illegible]

Vi fu pertanto nel 1873 un aumento di L. 7,777,427. Vi contribuirono tutte le linee.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto giugno 1873 e nello stesso periodo del 1872:

		1873		1872
Ferrovie dello Stato	L.	5,730	L.	5,[illegible]
Romane	»	7,907	»	7,095
Alta Italia	»	13,741	»	12,508
Meridionali	»	7,[illegible]	»	6,[illegible]
Sarde	»	2,511	»	2,[illegible]
Torino-Ciriè	»	7,430	»	6,[illegible]
Torino-Rivoli	»	4,026	»	3,355
Media generale	L.	9,369	L.	[illegible]

Aumento in favore del 1873 nella media generale: 880. Vi fu aumento in tutte le linee.

LE UNIVERSITÀ ITALIANE

Nella sua relazione sopra il progetto di legge risguardante gli studi universitari, l'on. senatore Amari ha fatto rivivere una questione nella quale sono implicati molti interessi contrari e che, per quanto la sia ardente, converrà pure che un giorno si ponga mano a risolverla. Intendiamo parlare del soverchio numero delle nostre Università e della convenienza di procedere alla soppressione d'alcuna di esse.

A questo medesimo proposito noi abbiamo pubblicato, non ha guari, una lettera da Modena, che pareva dettata sotto l'impressione della lettura delle parole scritte dall'on. Amari nella sua relazione e dove tutte le ragioni, o almeno le più gravi, che altri può addurre in difesa delle Università minori e contro alla creazione di grandi centri scientifici, furono allegate. Quantunque nel progetto di legge dell'onorevole Scialoja non si parli del numero delle Università e la questione rimanga intatta, ciononondimeno il cenno che se ne fa nella relazione non è improbabile che vi richiami l'attenzione del Senato e che dia luogo ad una calda discussione nel primo ramo del Parlamento.

Nè ci sarebbe da essere dolenti di ciò. Che in Italia ci sia un soverchio numero di Università, v'ha chi lo dice e v'ha pure chi lo nega; ma intanto gli è questo un punto controverso che in un prossimo avvenire potrebbe avere una od altra soluzione. Quindi avviene che parecchie Università, e non sono poche, vivono in un continuo forse della propria esistenza, e che l'incertezza del loro avvenire genera una molesta inquietudine nelle provincie cui esse appartengono e insieme una dannosa perplessità d'interessi. È utile, è conveniente lasciare che un tale stato di cose continui indefinitamente?

Anche noi siamo contrari all'uso di eliminare le difficoltà col ritardarne l'esame. Il rimedio è peggiore del male. Desideriamo adunque che il Parlamento, pigliando occasione dalle parole dell'on. Amari, risolva in qualche modo la questione del numero delle Università. Ma non vorremmo che, nel trattarla, procedesse soltanto coi criteri adoperati dall'autore della lettera inserita, or sono alcuni giorni, nelle colonne del nostro giornale, e in genere dagli avversari della soppressione.

Tra l'istruzione primaria e l'istruzione superiore vi è una notevole differenza. Il numero delle scuole elementari e degli alunni che le frequentano, è il principio col quale si può e si deve giudicare della universalità dell'istruzione in un paese; ma sarebbero in un grave errore coloro che volessero giudicare della dottrina, della scienza di un paese dal numero delle sue Università. Non ci meraviglia di trovare l'on. Amari tra i fautori della soppressione, nè ci meraviglierebbe di trovarvi non pochi degli uomini più insigni della scienza italiana.

Gli avversari della soppressione contestano che la bontà dell'istruzione e conseguentemente la riuscita degli alunni sia in ragione diretta del valore degli insegnanti. E ciò si capisce; quando si lasciassero persuadere di cotesto rapporto, dovrebbero deporre le armi nell'interesse degli studii patrii. Il professore universitario deve riunire in sè due qualità che di rado si trovano separate e che rarissimamente poi si trovano riunite; bisogna che egli sia professore e scienziato. Egli deve possedere la scienza e deve ad un tempo sentirne tutta la bellezza, perchè possa avere la virtù d'accendere i cuori giovanili di un profondo amore per essa. Ora, non è possibile di trovare tanti professori in un solo paese quanti si richiederebbero per coprire tutte le cattedre delle nostre Università.

Oltre a ciò, le scienze sperimentali domandano musei e ricchi laboratori; le scienze razionali vogliono biblioteche copiose. E dovrà lo Stato fornire ciascuna delle attuali Università italiane di così abbondanti e costosi mezzi scientifici? O dovrà lasciare gli studenti di alcune provincie del Regno in uno stato di manifesta disuguaglianza rispetto a quelli di altre provincie, cui è concessa una maggiore e più solida istruzione? Non hanno forse tutti i medesimi diritti?

Ci si dice: voi guardate unicamente alla coltura dei giovani, e non vi curate gran fatto delle loro condizioni finanziarie; sopprimendo alcune Università, voi private tutta una città, tutta una provincia del beneficio di una facile e poco costosa istruzione superiore. E ciò è vero in parte; vale a dire che di cotesto beneficio si privano coloro i quali hanno il loro focolare domestico nello stesso cerchio di mura in cui sorge l'Università. Ma fuori di lì, nella provincia intorno, il danno si fa poco sensibile. Sia che la famiglia dello studente dimori a breve o a grande distanza dalla città che ha un istituto di studi superiori, quegli sarà ognora obbligato a vivere separatamente dai suoi e a sopportare la spesa di cotesta vita distinta. Ora quali e quanti sono in ogni Università i giovani che per nascita e per dimora appartengono alla città? Da cotesto piccolo numero sottraete ancora coloro che, costituiti in condizioni di sufficiente agiatezza, potrebbero muoversi dalla casa paterna senza troppa pena, e quanti rimangono a sostenere il danno della soppressione? Anzi, per ciò che riguarda i rimanenti, giovani di povera fortuna, non ci sono delle borse e posti gratuiti in ogni Università, che si vogliono dare annualmente mediante concorso? E se per avventura essi non hanno bastante ingegno e studio per conseguire uno di cotesti posti, non è forse un bene che per tal modo siano distolti da una carriera nella quale non avrebbero forse potuto sorgere ad una lodevole altezza e che siano indirizzati verso una professione industriale o commerciale?

Noi abbiamo delle splendide pinacoteche, delle biblioteche ricchissime, dei monumenti che ricordano gloriosissime età; forse ancora le altre nazioni c'invidiano coteste ricchezze che portano l'impronta del genio italiano. Ma che perciò? Dovremo addormentarci sul letto che ci prepararono i nostri padri? Dovremo dimenticare il presente nella contemplazione del passato? Non abbiamo forse

---

9

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. [illegible]

L'officiale di polizia di Hainburg giunse inaspettato in casa del colonnello Siegsfeld, al quale presentossi munito dell'autorizzazione del magistrato locale pel disimpegno dell'incarico che gli era stato commesso. Il buon vecchio ne fu grandemente spaventato: affatto ignaro di quel ch'era accaduto in Hainburg, gli balenò nella mente un orrendo sospetto intorno al motivo della prolungata assenza delle sue donne. Egli trovò tuttavia sufficiente forza d'animo per aprire egli medesimo all'ispettore la Camera di sua figlia e invitarlo a fare le indagini che gli erano state affidate.

Al desiderio espressogli da quest'ultimo di assistere con la sua presenza alla perquisizione, il colonnello oppose quest'ironica domanda: « Se, cioè, la legge lo costringesse ad essere testimone dell'umiliazione della propria casa e del proprio nome? »

L'ispettore se lo tenne per detto, e acconciossi a disimpegnar da solo, con ogni riguardo e cortesia possibile, l'incarico doloroso.

Il colonnello intanto scrisse alla moglie una lettera commoventissima, nella quale sfogò intera l'amarezza dalla quale era travagliato. Egli scongiurava le sue donne a far ritorno a casa senza frapporre ulteriore indugio, se pur volevano rivederlo vivo, essendo quel colpo inatteso riuscito mortale alla sua canizie circondata fin allora dall'aureola della gloria e dell'onore. L'angosciata sua consorte, combattuta fra il dovere di moglie e quello di madre, dovette alla fin fine decidersi ad abbandonare Albertina.

Quest'ultima aveva fin qui evitato coraggiosamente ogni colloquio con la madre. Giunto però il momento della separazione, non le fu più possibile di esser sorda alla preghiera materna: e l'istante era troppo solenne perchè il giudice istesso non permettesse con benevola indulgenza alla figlia e alla madre un ultimo e libero abboccamento in casa di quest'ultima.

Alla dimane della partenza della signora Siegsfeld si sparse per la città, e giunse all'orecchio dei magistrati, la voce che un dotto viaggiatore, il quale aveva preso alloggio nella casa ammobigliata ove dimorava la signora Siegsfeld, e la cui camera era separata da quella di quest'ultima da un semplice uscio, aveva — non visto e senza volerlo — assistito al colloquio delle due donne, e gli eran giunte all'orecchio strane e compromettenti parole. Queste parole erano state da lui riferite alla gente di casa, avida di apprenderle; e i magistrati le appresero quindi alla loro volta da quella gente, essendosi il signore forestiero già rimesso in viaggio per ignota destinazione.

Il dialogo fra le due signore era seguito in lingua francese; l'ascoltatore però, perfettamente versato in questa lingua, aveva inteso ogni parola. A quanto egli asseriva, la vecchia avrebbe detto alla giovane:

— Disgraziata! So bene che non sei estranea alla morte di Ermanno!

E la giovane avrebbe risposto singhiozzando:

— Madre mia! Quel ch'è accaduto lo sa Iddio soltanto! Io non dirò nulla: subirò rassegnata qualunque pena, ma tacerò!

Indi aveva soggiunto in tedesco:

— Eterno Iddio! Hai ragione! È la maledizione dell'esecrato misfatto che mi pesa sul capo!

La moglie del colonnello fe' ritorno alla triste sua dimora avita, quando l'ispettore di polizia aveva già condotto a termine la propria missione. La situazione di quella povera signora rispetto al proprio marito era sommamente imbarazzante. Palesare ogni cosa al misero vecchio sarebbe stato lo stesso che dargli la morte! Dopo aver lungamente riflettuto, consigliossi con un vecchio amico di casa e risolvette d'inventare una pietosa bugia. Al processo che la figlia subiva in Hainburg diè il carattere di lite civile suscitata dalla famiglia Premmach per l'eredità di Ermanno: lite della quale la figlia era chiamata a partecipare nella sua qualità di cognata. Per tal modo studiavasi di occultargli, quanto più a lungo le riescisse possibile, la luttuosa verità di un'accusa criminale.

Vediamo ora quale si fu il risultato della perquisizione in casa Siegsfeld.

Nella difficile impresa di rovistare la ricca mobilia degli appartamenti dell'incolpata e di sequestrarne ciò che potesse interessare alla giustizia, l'abile incaricato di polizia aveva trovato un valido aiuto in un'antica cameriera di Albertina, quell'Agata Reger che imparammo già a conoscere dalla narrazione della figlia del pastore. Nell'intervallo corso dalla sua gita a Blumenrode ad ora, Agata era diventata una signora ragguardevole: tornata alla capitale, aveva sposato il precettore dei fanciulli di casa Siegsfeld, e questo precettore era poi salito al grado di rettore di istituto in una piccola città vicina.

L'armadio ov'erano rinchiuse le carte conteneva pure le gioie e gli ornamenti di Albertina. L'ex-cameriera non omise di verificare se quel deposito di oggetti di valore, altra volta affidato alla custodia di lei, si conservasse tuttora nella sua integrità. Nel fare questa indagine le capitò tra mano una scatoletta, riposta in luogo occultato. Questa scatoletta conteneva un oriuolo d'oro con catena e sigillo ed un anello nuziale.

— Oh! — gridò sorpresa la moglie del rettore nel mirare quegli oggetti — questo è l'oriuolo che la buon'anima del barone Ermanno portava sempre seco, e questo è il suo anello nuziale. L'oriuolo glielo aveva donato la signora Albertina quand'erano fidanzati. Convien dire che dopo la separazione egli le abbia rimandato indietro quegli oggetti. Però fui sempre ignara io stessa di questa circostanza.

L'ufficiale di polizia, edotto in tutte le particolarità degli atti dell'inchiesta, capì subito di che portata fosse quella scoperta, e affrettossi ad impossessarsi di quei misteriosi gingilli.

Lettere che potessero gittare un po' di luce sulle relazioni degli sposi in seguito alla loro separazione, non se ne trovarono punto. Senonchè la corrispondenza di Albertina con terze persone mise in chiaro un fatto che non era fin allora risultato da veruna deposizione, e che lo stesso Ferdinando di Premmach, accurato e sollecito spiatore, ignorava egli pure: che, cioè, ad Albertina era stata fatta qualche proposta di matrimonio. Dalle ex-cameriera udremo più innanzi qualcosa di più particolareggiato intorno a questo argomento.

Le molte persone interrogate nelle sfere officiali e nelle private sul carattere morale di Albertina e sul suo metodo di vita, diedero all'ufficiale di polizia informazioni favorevolissime. Tutti lodavano altamente [illegible] del suo contegno dignitoso e severo [illegible] modestia e bontà, delle prerogative [illegible] del suo spirito, della sua coltura più che comune, della sconfinata sua deferenza e sommessione verso i propri genitori, della cura esemplare, infine, con la quale attendeva all'educazione dell'unica sua figliuola.

Un solo appunto le si muoveva da quasi tutti, e riferivasi alle veglie [illegible] del [illegible] e dei [illegible], fra i quali [illegible]

nulla da fare per l'avvenire intellettuale del nostro paese?

Non sappiamo se tra le riforme da farsi ci abbia da essere pure la soppressione di alcune Università. È un argomento grave che merita un esame molto serio. Checchè però ne avvenga, speriamo che in ogni caso gli avversari della soppressione non invocheranno soltanto in loro favore il diritto storico e le tradizioni. Oramai questo e quello valgono unicamente in quanto si possono conciliare colle nuove condizioni del paese e con i progressi della scienza.

L'ARCIVESCOVO DI POSEN

Diamo la seguente lettera dell'arcivescovo Ledochowski in risposta all'invito del tribunale provinciale di Posen di presentarsi l'8 corrente per giustificare la nomina del sacerdote Arndt ad arciprete di Filehne contrariamente alle prescrizioni ed ordini della nuova legge:

Sull'invito del regio tribunale provinciale del 1° corr. di comparire l'8 corr. mi affretto a dichiarare umilmente che l'istituzione canonica di un sacerdote ad arciprete è esclusivamente una azione ecclesiastica, la qual nomina non solo è un diritto ma un dovere di ogni vescovo diocesano.

Per questo motivo non posso riconoscere relativamente all'adempimento dei miei doveri episcopali in questo nè in altri affari esclusivamente ecclesiastici la competenza di alcun'altra autorità eccetto quella della Sede apostolica. In conseguenza di ciò la mia coscienza non mi permette di comparire il giorno suddetto per giustificarmi della nomina da me fatta del vicario Arndt di Czarnikau a decano di Filehne senza averne prima dato avviso al presidente superiore. In quanto riguarda gli articoli della legge pubblicata ultimamente in proposito, mi si voglia permettere di dichiarare, che nè io nè gli altri vescovi della monarchia non abbiamo tardato a dichiarare, ancora prima che le suddette leggi avessero forma legale, e ad avvertire che queste leggi non possono stare in armonia coi principii fondamentali ed i dogmi della Chiesa cattolica. Dopo la loro pubblicazione ho dichiarato assieme a tutto l'episcopato all'imperiale regio governo di non poter partecipare all'applicazione di queste leggi senza violare i miei doveri verso la Chiesa e verso Iddio.

Posnania, il 6 agosto 1873.

L'arcivescovo di Posnania e Gnesna
MIECISLAO.

IL DUCA DI MARMIER

Il duca di Marmier, del quale il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta in Francia, era nato nel 1805. Entrò da prima nella carriera degl' impieghi, e poi entrò a far parte della Camera dei deputati. Proclamata la repubblica nel 1848, si ritirò per qualche tempo dalla vita politica ed intraprese speculazioni industriali. Durante l'impero entrò a far parte del Corpo legislativo e sedeva fra i deputati dell'opposizione. Nell'Assemblea di Versailles votava col partito conservatore.

IL LAZZARETTO DI BRINDISI

Ci scrivono da Brindisi, 9 agosto:

« Sono alcuni anni dacchè fummo posti in comunicazione diretta con l' Egitto, e si stimò opportuno di stabilire un lazzaretto in Brindisi. Per rimediarci, si destinò un diruto castello ad accogliere passeggieri e merci; il governo spese del danaro per farvi delle celle ove l'uomo sano si ammala, e dei magazzini ove le merci infracidono; tale stato di cose era compatibile per il bisogno del momento, ma in tanti anni che si è fatto? Nulla, senonchè progetti fatti da ingegneri inviati dal governo, e chi sa in quale scaffale del ministero giacciono!

« Il deputato di Brindisi insistè presso l'exministro Lanza onde si desse mano a' lavori del Lazzaretto: e al solito ne ebbe promesse.

« Quali sono ora le conseguenze? Legni da Venezia e Trieste, merci e passeggieri vengono qui inviati a scontare la contumacia, e come? e dove? in un Lazzaretto di nome. Per carità, si vuole o no capire che la salute pubblica dello Stato è in giuoco per simile noncuranza?

« Facciamo voti che il governo comprenda l'importanza de' nostri lamenti e ci metta riparo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

VERONA, 10 *agosto*. — Comincierò a dire alcun che delle ultime elezioni amministrative. Esse riuscirono in senso liberale, come nella maggior parte delle città italiane; però qui se devo dire il vero, il fatto è dovuto al buon senso degli elettori in particolare anzichè ad un accordo del partito liberale. Manca tra noi un'associazione costituzionale politica che al momento opportuno riunisca i soci, nomini una Commissione elettorale, promuova la discussione ond'esca una lista accettabile ed accetta alla maggioranza liberale del paese. Qui alcuni pochi, cospiratori d'altro tempo, si riuniscono in segreto sinedrio: pochi giorni prima dell'elezione mandano ai giornali, punto informati, nè prevenuti, una lista necessariamente ristrettiva. Un abboccamento è avvenuto sì, con un partito microscopico, che qui si dà l'aria d'avanzato, povero di concetto, di volontà, di mezzi, il quale offre — che mai? — cinquanta galoppini per distribuire le schede. Quel partito teneva almeno ad un nome. La persona proposta era già rinunciataria d'altra elezione degli anni antecedenti. Questo prova la povertà di persone eleggibili nel partito. Venne accolto dal sinedrio. Fortunatamente gli elettori pensarono diversamente. I clericali poi fuori altra lista segreta e altri elettori ignoti, altra lista contrapposta così a quella del sinedrio. Questo fu il giorno innanzi le elezioni affissa negli angoli delle vie, sottoscritta *a posteriori* da un certo numero di contribuenti relativamente poco conosciuti al pubblico, mentre non pare vi figurassero gli agenti della secreta riunione. Come è naturale, anche i giornali discussero con viste diverse le varie liste senza riunire lo sforzo comune in una sola bene accetta. Tuttavia gli eletti riuscirono del partito liberale moderato, e gli elettori ebbero senno e prudenza.

Spero però che non ci affideremo alla stella d'Italia negli anni prossimi. Importa che qui sorga un'associazione di persone volenti il bene, attive, liberali per poter trovarsi pronte all'epoca delle elezioni.

I lavori pubblici votati dal Consiglio comunale dei quali vi ho intrattenuto nelle altre mie corrispondenze in parte sono già bene avviati. Il taglio di S. Luca e rettifilo del passeggio più gradito della città, lo *square* in piazza Bra, i lavori di riduzione per le scuole elementari a destra e a sinistra d'Adige sono in corso d'esecuzione, nè passerà la buona stagione senza che siano terminati.

Io spero che le due scuole di San Nicolò e di S. Mario riusciranno veramente modello di tali edifici. Io spero che le molte raccomandazioni sorte nel Consiglio comunale saranno ricordate dall'assessore preposto a' lavori pubblici. Ampiezza de' locali secondo vuole l'igiene, aria e luce viva per ciascuno, ventilazione coi metodi conosciuti applicata a ogni stanza, sfogatoi a' vari piani per gettar le immondizie senza trasportarle per le scale, introduzione del gas per le scuole serali, pavimenti di legno nelle scuole, di asfalto od altra materia che dia poca polvere ne' corridoi e ne' saloni per la ginnastica dell'inverno, acqua potabile con acconci mezzi distribuita, e sopratutto da ultimo una particolare cura nell'esecuzione delle latrine per renderne agevole la pulizia quotidiana.

Riguardo allo *square* in piazza Bra, mi dispiace non poterne dire tutto il bene che io vorrei. Io sono amantissimo del verde nei larghi delle piazze, lungo le vie ampie d'una città. Qui abbiamo archeologi che gridano al sacrilegio. Se hanno figliuoli non saranno della loro opinione e lo stradone di Porta Nuova sarà in avvenire ridente per due filari di piante. Lo *square* in piazza Bra era problema difficile pei monumenti di quella piazza e per la loro collocazione irregolarissima. Si era consultato il Balzaretto, ma non potè venire sul luogo. Alla Giunta premeva l'esecuzione del progetto e la stagione incalzava.

Son qui come altrove i dilettanti dell'arte dei giardini. N'uscì un disegno a triangolo con spazi a *parterre* regolarmente divisi intorno a un bacino circolare, dove zampillerà un po' d'acqua fatta venire dalla piazza Erba e originata dal rio d'Avesa. Allo sguardo lo *square* rimpiccolisce, quantunque occupi un ampio spazio, nè seppesi illudere l'occhio, cosa facilissima agli uomini dell'arte. Le linee regolari danno in vari punti un dato di confronto a risalto della irregolarità della piazza. Lavoro affrettato, i *parterre* mancano di piante, e sopratutto di grandiosi cespugli. Qui e là qualche pianta, taluna di riuscita difficile; per cespugli qualche vaso affondato in terra, qualche piccola pianticella. Anche la luce del gas non fu bene distribuita. In luogo di accentrare un gruppo di fiamme a gas nel centro dello *square* onde avere un punto luminoso che attragga lo sguardo, digradando poi le fiamme lungo i contorni, le sparsero qui e là come funerale che si discioglga.

A queste ultime mende di certo rimedierà l'anno venturo: al disegno è cosa fatta.

Tuttavia, anche dopo queste critiche, l'avere nella piazza più frequentata un centro ameno di verde, e sedili sparsi con viali che ci tolgono al lastricato del nostro listone è benefizio d'igiene e di moralità alla popolazione, checchè ne vadano mormorando gli archeologi amatori delle nude pietre.

Un lavoro che riesce bene è l'affrescamento della facciata del palazzo del Consiglio in piazza Signoria. L'affreschista è l'artista Marò, ed è un gioiello d'arte quel rinascere dell'antica vaghezza variopinta, frutto d'un tempo che le arti del bello erano veramente sorelle.

NOTIZIE ESTERE

Continuano in Francia i provvedimenti di rigore contro i giornali. Oltre all'*Industriel alsacien* cui venne vietato l'ingresso sul territorio francese, il generale comandante lo stato d'assedio a Limoges pubblicò un decreto che sopprime il giornale il *Progressif*.

La *Correspondance Universelle* annunzia la partenza per la Corsica del principe Napoleone il quale si reca ad assistere alla seduta del Consiglio generale di cui è membro.

La *Liberté* del 10 scrive:

« Il viaggio che si propone di fare il generale Chanzy a Parigi per comunicare al presidente della repubblica il riassunto dei suoi studi allo scopo di costituire in modo definitivo il sistema di colonizzazione in Algeria, si trova ritardato di alcune settimane. Il gen. Chanzy visitò in questo momento la Kabilia. »

Un dispaccio da Parigi 7 al *Times* reca:

« Non v'ha nulla di fondato nella voce che la Germania sia stata invitata a ricevere i biglietti della Banca di Francia in pagamento dell'ultima rata di indennità. Il ministro delle finanze incomincierà domani a firmare le cambiali che devono servire a soddisfare il credito del governo tedesco, ed il governo francese, essendo ricorso al credito che la Banca ha aperto per conto del Tesoro, sarà in grado di pagare i 250 ultimi milioni, insieme con gli altri oneri e gli arretrati d'interesse ed è certo che prima della fine del mese l'importo complessivo sarà stato versato. »

Scrivono da Berna 8 all'*Agenzia Havas*:

« In seguito a nuove dimostrazioni organizzate dai preti del Giura svizzero, sospesi dalle loro funzioni, il governo di Berna ha ordinato alle autorità di Délémont di aprire un'inchiesta amministrativa contro gli ecclesiastici e di vietare le processioni.

« La prossima riunione dei delegati delle comunità di vecchi cattolici della Svizzera e dell'Associazione cattolica liberale è convocata ad Alten pel 31 agosto, secondo una circolare del Comitato centrale. Questa riunione si occuperà segnatamente della questione della partecipazione della Svizzera al Congresso vecchio-cattolico di Costanza e del contegno che vi dovranno prendere i delegati svizzeri. »

Nella seduta dell'8 della Camera dei deputati, i rappresentanti delle isole Azzorre, pregarono il governo ad adottare dei provvedimenti per impedire l'emigrazione agli Stati Uniti dei sudditi portoghesi che abbandonano il paese per sfuggire alla coscrizione.

Un giornale di Goa tratta la questione dell'indipendenza di questa colonia portoghese, ed eccita la stampa di Lisbona ad occuparsi con attenzione delle quistioni coloniali.

In una corrispondenza da Madrid, inserita nel *Journal des Débats*, 10 agosto, si legge:

« A Cartagena i capi dell'insurrezione sono attentamente invigilati dai volontari, la cui maggioranza ha propugnato in buona fede la proclamazione del cantone. L'attenzione di questi ultimi è stata desta dalle rivelazioni che il deputato Parfumo ha fatto recentemente alle Cortes. Questi fu per molti anni sindaco di Cartagena e conosce perfettamente gli uomini ai quali furono affidati i posti più importanti e i portafogli. Ora questi uomini si sono sempre dimostrati profondamente carlisti.

« Oltre al discorso fatto alle Cortes, lo stesso deputato fece pure un manifesto ai suoi antichi amministrati, nel quale egli dichiara, sotto la sua responsabilità, che Cartagena, i suoi forti, il suo arsenale e le navi da guerra ancorate nel porto dovevano essere consegnate ai carlisti mediante una somma di 10 milioni di reali. Il sig. Parfumo cita per nome i capi del movimento che tradirono a questo modo il loro paese.

« Questo mi porta a credere che, incominciato l'assedio della città per terra e per mare, i volontari che, nonostante gli ordini loro dati reiteratamente, non vollero abbandonare la custodia dei forti e cederla, come loro si chiedeva, a soldati indisciplinati, si affretteranno a consegnare la città nelle mani del governo centrale. »

Una corrispondenza da Washington ci fa conoscere una particolarità assai interessante. Secondo il nuovo trattato postale conchiuso tra la Germania e gli Stati Uniti, i giornali di questo paese che sono scritti in lingua tedesca vengono tassati all'esportazione in ragione di tre *cents* per numero, mentre che i giornali americani e quelli pubblicati in ogni altra lingua sono esenti da qualunque soprattassa. A prima giunta, è difficile rendersi conto di questa differenza; ma essa si spiega per il fatto che il governo tedesco vede con pena la continua emigrazione che spopola le sue provincie, e che, cotesto movimento essendo grandemente promosso dagl'innumerevoli giornali tedeschi editi in America che arrivano in Germania, esso ha voluto porre un ostacolo all'introduzione di cotesti giornali con la soprattassa predetta. Questa clausola introdotta nella convenzione postale non avrebbe piaciuto ai tedeschi residenti negli Stati Uniti e sarebbe stata introdotta per compiacere al governo tedesco.

Un dispaccio da Copenaghen, in data 8 agosto, dice:

« Le leggi relative al cholera furono immediatamente applicate alle navi provenienti da Amburgo. »

Anche nel Brasile sono cominciate le ostilità tra lo Stato e la Chiesa. Ecco la favilla che destò cotesto incendio:

La Loggia dei frammassoni erasi lagnata del vescovo di Pernambuco, che le aveva interdetto qualunque partecipazione ai servizi della Chiesa, che si era rifiutato di dare la cresima ai loro figliuoli, e che inoltre avevali dichiarati indegni di sepoltura cristiana. In una parola, essi erano stati scomunicati.

Dal dì della promulgazione del dogma dell'infallibilità i vescovi brasiliani finsero d'ignorare che i loro atti bisognassero del *bene placitum* delle autorità civili, benchè questo sia parte essenziale della costituzione. Ora sembra che il primo ministro, il visconte di Rio Branco, sia frammassone, e che l'imperatore stesso sia amico e protettore dell'ordine.

Questo fatto ha suscitato la questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Se ne riferì al Consiglio di Stato.

Il Consiglio, e l'imperatore ne approvò le deliberazioni, ricordò al vescovo di Pernambuco che il *bene placitum* del governo fa parte della costituzione del Brasile e che il Papa, i decreti dei Concilii ecumenici e le lettere apostoliche convengono nel riconoscerlo.

Il Consiglio dichiarò inoltre che la scomunica dei frammassoni non aveva ricevuto il *placitum* del governo; che la Società dei frammassoni è tollerata e che non è punto ostile alla religione, nè soggetta alla giurisdizione clericale.

Infine il Consiglio di Stato ha ordinato al vescovo di Pernambuco di togliere la scomunica nello spazio di quattro settimane.

Anche nel Brasile si viene dunque manifestando la tendenza del clero a stabilire la supremazia del Vaticano sulla Chiesa nazionale. Però il governo del Brasile è deciso ad opporre la più energica resistenza alle usurpazioni della Chiesa romana. Le ostilità fra il Brasile e la Curia romana sono cominciate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

2. Concessione di medaglie e di menzioni onorevoli al valore di marina.

3. Decreto del ministro delle finanze in data 7 agosto, così concepito:

Con effetto dal 1° luglio 1873 e fino a nuova disposizione il saggio secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le affrancazioni di annualità dovute a corpi morali viene stabilito in L. 75 per ogni L. 5 di rendita consolidata 5 per cento, ed in L. 45 per ogni L. 3 di rendita consolidata 3 per cento, con decorrenza dal semestre successivo a quello in corso.

CRONACA DI ROMA

Nell'adunanza del Consiglio provinciale fu rieletto, ieri, a presidente, l'on. conte Pianciani con 28 voti sopra 32 votanti.

Senza servirsi del mezzo di aprire dei forni per proprio conto, sembra che il Municipio voglia tentare il modo di fermare il prezzo del frumento, che ogni giorno più aumenta in grandi proporzioni sulla nostra piazza.

Le ultime vendite ascesero a L. 8[illegible] il rubbio, e gli speculatori hanno intenzione di non farlo uscire dai granai a meno di L. 90.

Questa mattina proponevamo al Municipio di mettere un premio a colui che semina[illegible]

---

primeggiava un'ardente passione per la musica. Perfino le informazioni segrete dell'ufficio superiore di polizia della capitale accennavano a cosiffatto appunto, pur facendo in tutto il resto grandi elogi dell'imputata. In quest'ultimo rapporto leggevasi, di fatto, quanto segue:

« In omaggio alla verità, non conviene dissimulare che la baronessa di Preussach siasi, in fatto di economia domestica, scostata dalle norme della prudenza e della buona amministrazione. Spesso incontrava, in effetto, che a motivo di debiti di non lieve importanza, la venisse non pure sollecitata indarno a soddisfarli, ma benanco minacciata di atti esecutivi. »

Tra le innumerevoli partite di debiti, divenuti man mano sempre più ingenti, per articoli di ornamenti e di mode, se ne trovarono molte intestate al nome di *Guglielmina Tiaffe*; nome che già per l'innanzi aveva dato origine a tante ricerche. L'ex-cameriera dichiarò che questa Guglielmina Tiaffe era la proprietaria di un magazzino di mode e novità nella capitale, molto frequentato dall'antica sua padrona.

Ed ora è tempo che introduciamo a parlare la stessa ex-cameriera, Agata Roger. È la testimone che, nel corso ulteriore del processo, somministrò all'accusa i dati di maggior rilievo: oppure riproduciamo qui testualmente la sua deposizione, quale fu raccolta di sua bocca dalla Procura di Stato nella capitale.

Nello scorgere la minutezza dei ragguagli di questa deposizione, il lettore dovrà ricordare ch'essa è stata fatta da una donna già appartenente alla classe della gente di servizio. A chiarire molte particolarità di questo importante processo, gioverà in ispecial modo il riflettere che i testimoni principali, del pari che l'imputata, appartengono a quel sesso, al quale, presso alcune nazioni, il foro giudiziario è affatto inaccessibile.

— « Conosco la signora di Preussach, prese a dire la Roger, fino dalla sua fanciullezza: quantunque le conti parecchi anni meno di me, sono, per così dire, cresciuta insieme con lei. Mia madre era già stata al servizio della signora Siegsfeld, quand'essa era ancora nubile e damigella di Corte della defunta principessa di ***. Morto mio padre, che aveva esercitato un piccolo commercio, la mamma tornò, in qualità di vedova, a frequentare la casa Siegsfeld, prestando spesso i proprii servigi alla moglie del colonnello. Io ero allora bimba, e passavo il tempo a trastullarmi co' due figli maschi del colonnello, i quali lasciarono in appresso la vita sui campi di battaglia in qualità di ufficiali. Erano entrambi miei coetanei; la signorina Albertina era, come dissi, più giovane. L'educazione che le veniva impartita era non solo distinta, ma troppo ricercata, la mamma sua intendendo introdurla a Corte. A sedici anni fu di fatto presentata a Corte, ove pigliò parte a tutte le riunioni, che allora erano brillantissime.

« Quella giovane era oggetto di meraviglia comune, e ben a ragione: aveva forme di bellezza veramente angelica. In quel tempo fece la sua apparizione nella capitale il signor di Preussach, il quale aveva servito nell'esercito insieme coi giovani Siegsfeld, ed era tuttavia militare. Molto bello della persona, valente, elegante cavaliero ed agile ballerino, cominciò tosto a corteggiare l'Albertina, la quale alla sua volta, allettata sovratutto dalla magnifica voce di tenore ch'egli possedeva, cominciò a mostrare molta preferenza per lui. Da gente che se ne intendeva, udii spesso a dire che la voce del sig. Preussach non trovava per avventura l'uguale in tutta la Germania. Della musica la signorina Albertina era fanatica, e cantava essa medesima con arte e grazia. A dir breve, la musica fu la corda sensibile che unì i cuori di quella simpatica coppia. Il sig. di Preussach, destinato ad ereditare il ricchissimo maggiorasco paterno, era un partito tutt'altro che spregievole, e la signorina era provveduta anch'essa di ricca dote. Come prima si furono fidanzati, il sig. di Preussach, che nella campagna del 1809 aveva guadagnato i suoi speroni, rinunciò al servizio militare. Il colonnello mostrossi poco soddisfatto di tale risoluzione, la probabilità di nuove guerre seguitando a sussistere; ma alla fine risolvetta di rassegnarvisi. Le nozze si celebrarono nella primavera del 1811; la sposa non aveva peranco compito sedici anni, e il sig. di Preussach ne contava circa ventisei. L'estate susseguente la giovane coppia doveva recarsi ad abitare in una villa che il vecchio Preussach le aveva appositamente fatto apparecchiare. Fu allora che la signora Albertina mi propose di accompagnarla: essa era abituata alla mia compagnia; io, alla mia volta, ero la sua confidente in fatto di ornamenti e di mode, delle quali cose ell'era vaghissima; mia madre annuì volontieri alla vantaggiosa proposta.... e partii quindi cogli sposi.

« Sulle prime gli sposi vissero vita signorile e gaia. I genitori del barone Ermanno, due vecchietti di ottima pasta, portavano la nuora in palma di mano; le sorelle uterine del barone, due prebendarie avvizzite e rabbiose, s'ingegnavano esse pure di far buona ciera alla sposa; il barone Ferdinando, minor fratello germano, trovavasi a studiare all'Università.

« Non passava giorno che non si facessero visite o se ne ricevessero; la bella e spiritosa padroncina era la regina delle feste, alla quale s'inchinavano tutti: ma il barone Ermanno non avea di che inquietarsene, la signora Albertina, comunque giovane e amante degli svaghi, avendo in sè alcun che di nobile e d'imponente, da escludere fin l'ombra di qualsivoglia sospetto.

« Senonchè la signora di Preussach, che era stata fin allora la beniamina della Corte e della gran città, del nuovo genere di vita campestre alla quale era chiamata non sapeva considerare che il solo lato poetico: le esigenze e le cure di una bene intesa economia, rese oggimai indispensabili anche alle signore di alto rango, erano da lei assolutamente ignorate. Il padrone era bensì versato negli affari d'agricoltura; ma di moderare e dirigere la sua giovane consorte non era punto capace. Con un po' più d'operosità e di providenza domestica, le entrate si sarebbero potute raddoppiare; ma per contro cominciò ad accadere che queste riuscissero inferiori alle spese. Da principio venne in aiuto degli sposi la mamma Preussach: la era personalmente ricca di molto, ed Ermanno godeva la sua predilezione. Ma ciò sconcertava evidentemente i calcoli degli altri figli, e in ispecial modo del barone Ferdinando, il quale era nel frattempo tornato a casa e mostravasi, in fatto d'interessi, disposto a non transigere per la parte che gli potesse spettare. Conferito il maggiorasco ad Ermanno, altro non rimaneva a sperare a Ferdinando e alle sorelle che una parte del retaggio materno: non è quindi a stupire se essi vedessero assottigliarlo di mal occhio, e assottigliarlo per giunta a vantaggio di quell' Ermanno, al quale la sorte era stata così propizia. Fu questa una prima fonte di dissensi, che si fecero sempre più gravi, in seno di quella famiglia: le spese sempre più disordinate della baronessa, e la scossa che aveva a que' tempi sofferto il credito, non facevano che aggiungere esca al fuoco. Bisogna confessarlo: la guardaroba della signora Albertina era tale che avrebbero potuto invidiarla parecchie principesse, e ciò che ella personalmente dilapidava tutt' i giorni avrebbe potuto bastare a mantenere decorosamente un paio di oneste famiglie.

(Continua)

nelle sue terre maggior copia di grano; ed è stato allora rammentato come nelle terre tenute in affitto dai cosidetti mercanti di campagna non si possa seminare, per patto, che una piccolissima quantità di grano.

I ricchi proprietari di quelle sterminate campagne impongono per prima condizione a' loro affittuarii di non dissodare le loro terre per non *isfruttarle*. Ed alcuni mercanti di campagna, di padre in figlio, tengono in affitto da più di mezzo secolo quelle vaste possessioni per ritrarne il fieno e tenerle a pascolo. Questo sistema non sa egli di medio evo?

Ad ogni modo, noi non vogliamo, per ora, farci giudici di tali questioni, riservandoci ad esaminarle più tardi.

In seguito delle dimissioni date dalla Commissione dell'Ospizio di S. Michele, ne è stata affidata la direzione al signor conte Locatelli.

Con decreto del 27 luglio, l'avvocato Antonio Stefanucci-Ala è stato promosso a presidente di sezione nel tribunale civile e correzionale di Roma.

Gran numero di operai, lasciati i loro lavori, sono da qualche giorno partiti da Roma, non per timore della malaria, come da alcuni si sostiene, ma per l'unica ragione di tornare in seno alle famiglie che lasciano nell'inverno per venire a cercare il lavoro nella capitale, dove abbonda in quella stagione.

In seguito della loro partenza molti edifici, specialmente nel Castro Pretorio, sono stati lasciati in abbandono aspettando la mano degli operai per essere terminati.

Un paese che manca di braccia per far lavorare è a parer nostro in *meno cattive condizioni* di quello che ha molte braccia e manca di lavoro.

Oggi, 12, ebbero termine gli esami generali di laurea della facoltà giuridica dell'Università di Roma.

Si distinsero in modo particolare:

Ballarini Francesco di Bologna — Coen Samuele di Ancona — Conti Vincenzo di Faenza — Cavina Bartolomeo di Imola — Paolucci Terenzio di Todi — Savini Giulio di Viterbo — Foteni Ettore di Roma.

Il rettore prof. Serafini partirà oggi stesso per Rimini, e non ritornerà che alla fine del mese.

L'Università di Roma si riaprirà il 15 di ottobre, e le lezioni incominceranno il 2 novembre.

L'orazione inaugurale sarà letta dall'illustre prof. Occioni, il quale tratterà del «*dilettantismo* negli studi, nei tempi antichi e *moderni*.»

Dal medico ispettore dell'ospedale di S. Spirito, egregio signor Achille Bianchi, riceviamo la relazione del movimento degli infermi durante il mese di luglio.

Nel passato mese suddetto sono stati ricoverati nell'ospedale di San Spirito 2043 infermi, de' quali 828 dal 1° al 20, e 1215 dal 21 al 31.

Sicchè, mentre la media giornaliera degli entrati ne' primi 20 giorni non era che di 41, ascese poi negli ultimi dieci a 121 per ciascun giorno.

Nel mese di luglio 1872 gl'infermi civili entrati sommarono a 1867, divisi in 794 dal 1° al 20, e 1073 dal 21 al 31, che è quanto dire, ne' primi 20 giorni entrarono in media 39 infermi per giorno, e nell'ultima decade la media giornaliera giunse a 107.

Tutto calcolato, si ha dunque nel luglio di quest'anno una differenza in più di 176 infermi su quelli ricevuti nell'intero mese di luglio 1872 e di 142 sopra gli entrati nell'ultima decade di detto mese.

Pertanto in 2043 infermi entrati nel luglio di quest'anno si ebbero 70 morti, per cui la mortalità complessiva fu in ragione di 3,42 su 100.

Tenuto conto però di 289 malati esistenti al 30 giugno, e fatta ragione di 39 morti in conseguenza di croniche infermità, fra cui 26 tubercolosi, si avrà che la mortalità sulle malattie acute non raggiunse che la mitissima proporzione di 1,32 su 100.

Le malattie prevalenti furono le febbri da malaria in ampia proporzione.

Le intermittenti semplici ascesero a 1130, le perniciose a 49, e fra queste si osservarono le subcontinue e 43 comitate. I morti di febbre perniciosa furono 10; la mortalità relativa 20,40 su 100.

Gioverà di ricordare che de' malati di perniciose 4 soggiacquero poche ore dopo d'essere stati condotti dalla campagna coi consueti mezzi di trasporto, e in sì miserande condizioni da rendere in ogni modo inefficace il soccorso che fu loro prestato immediatamente colle iniezioni ipodermiche di bisolfato di chinino.

Le febbri proporzionate in numero di 38 diedero 4 morti. Occorsero 4 casi di morbillo, 1 di vaiuolo, 1 di angina difterica, e furono tutti seguiti da guarigione.

In 3 infermi di febbre tifoidea si ebbe un decesso.

Il catarro gastro-intestinale presentò 42 casi, curati tutti con successo. È però degno di osservazione il fatto della frequenza insolita dei disturbi gastro-intestinali che in un grado più o meno grave accompagnarono quasi tutte le febbri d'accesso, ancorchè semplici.

Di tubercolosi polmonare si registrò la considerevole cifra di 58 casi con 26 decessi.

Nel luglio 1872 la mortalità sugli entrati fu nella media di 3,10 su 100.

Fra le principali malattie, le febbri intermittenti semplici ascesero a 1036; le perniciose a 33, con una mortalità media di 21,21 su 100.

Si conchiude infine dai confronti istituiti, che, non ostante le febbri da malaria in quest'anno accennino ad essere maggiori di numero e più gravi che nel decorso anno, pur tuttavia i risultati che se ne ottengono sono migliori e assai soddisfacenti.

Iersera, 11, è stata applaudita, al Corea, la commedia di L. Alberti, nuova per Roma: *La donna per bene*. Senza entrare, per ora, nel merito della produzione, diremo che gli attori della compagnia Sadowski furono chiamati più volte all'onore del proscenio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 11 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 761,7

Termometro Centigrado

Massimo = 31,2 — Minimo = 19,8

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta 14,05

Vento dominante. Nord al mattino Sud-Ovest fra giorno.

Stato del cielo. Vario con cumuli e vapori.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono da Civitavecchia, 11 agosto:

Mi è grato annunciarvi che ancor qui, nelle elezioni comunali ch'ebbero luogo ieri, trionfò per intero la lista dei liberali moderati, di quei liberali cioè, che aborrono dal fanatismo e dall'intolleranza politica, ed hanno l'animo temprato a principii d'ordine, di moralità e di progresso.

Sapevate che il Consiglio comunale era sciolto fin dal decorso maggio, per cui le elezioni sono state generali, cioè, di tutti venti i consiglieri. Tutto è proceduto con ordine e tranquillità e col reciproco rispetto alle opinioni ed ai diritti di tutti i cittadini, come conviensi a popolo degno di libero regime.

Come civitavecchiese e come addetto agl'istituti governativi d'istruzione tecnica in questa città, mi resta a far voti perchè il nuovo Consiglio, nell'occuparsi alacremente dei numerosi ed urgenti bisogni del paese, non lasci da parte le scuole che da lui dipendono. Si suole continuamente e da tutti declamare che l'istruzione è il perno del moto civile ed economico e del retto vivar libero; ma a che montano le declamazioni e le belle teorie, se non si traducono in atto? All'opera, dunque, signori del nuovo Municipio. Non è d'uopo enumerarvi i bisogni delle vostre scuole ed i provvedimenti che queste urgentemente reclamano, poichè li conoscete.

A. M. Bustelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data dell'11:

Il ministro della marina cav. Saint-Bon, fu ieri l'altro a visitare il cantiere di Castellammare e restò molto soddisfatto di quanto osservò, specialmente del modo come procedono i lavori della nuova grande corazzata che si costruisce in quel cantiere.

Processo. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'11:

Sabato la Corte di Assise condannò Francesco Libonati, ex-prete, per complicità necessaria in furto qualificato ed abuso di ospitalità, a 8 anni di carcere, oltre il *soffurto* al *rifacimento* dei danni e alle spese. Questo Libonati aveva sedotto la figliuola di un pizzicagnolo, sua penitente, ed era poi fuggito con lei dalla casa paterna — nella quale, per la bonomia dei genitori gli era riuscito d'introdursi — portandone via parecchio danaro, gioie e masserizie. La causa fu dibattuta a porte chiuse. Presiedeva il cav. Ferri; sostenava le parti dell'accusa il procuratore generale d'Egidio, quelle della difesa l'avv. Labbocetta. Il giurì escluse l'imputazione di ratto, perchè il prete lasciò il sacerdozio e sposò la fanciulla; ritenne a maggioranza di voti la complicità di furto qualificato e ammise le circostanze attenuanti.

Arresto. — Scrivono da Castrezzato, 8, alla *Sentinella Bresciana*:

Stamane avveniva in questo paese un fatterello che se non potè venir coronato da completo successo, torna nondimeno a molto onore di due coraggiosi carabinieri della stazione di Chiari, i nomi dei quali, Cova e Lavizzari, vengono perciò segnalati al pubblico encomio.

Erano circa le 10 del mattino quando questi arditi giovinotti, scortando la Commissione sanitaria locale che tornava in traccia di contravvenzioni, s'addanno di due sconosciuti dal piglio sospetto, i quali, sbucando dall'osteria Facchetti, s'avviano mogi mogi verso Porta Chiari tentando di sfuggire alla vista dei carabinieri con nascondere la faccia sotto la tesa del cappello, mentre s'affrettano nello stesso tempo a prendere il largo per la campagna. Il segretario comunale, destro giovinotto pur esso e che va prestando segnalati servigi alla pubblica sicurezza del paese, ravvisa in uno dei due il notissimo Prina da tanto tempo inquisito, e lo accenna alla forza. Udire e gettarsi alla caccia dei due malandrini è un punto solo.

Si diedero gl'inquisiti a precipitosa fuga, sbandandosi in due opposte direzioni ed i carabinieri ad inseguirli con altrettanta destrezza e velocità, con incredibile coraggio.

Inciampato un malandrino nel salto d'una siepe, stramazza; e, vedendosi sopra il carabiniere Cova, s'azzuffa seco, tenta disarmarlo, lo morde in un dito e si studia di vuotargli addosso un pistolotto carico a grossa palla, ma giunge in tempo il cursore comunale, che per l'età sua fa miracoli d'ardire; e afferra un grosso ciottolo, dà di piglio alla baionetta del carabiniere, e coll'aiuto del sopraggiunto segretario, si arriva a far arrendere il malandrino che, ammanettato a dovere, vien messo al sicuro nel vicino locale del ff. di sindaco. Intanto l'altro ardito carabiniere, il Lavezzari, andava inseguendo tutto solo e con grave pericolo il Prina. Vola in suo soccorso il compagno Cova; volano con lui il segretario ed il cursore, ma indarno. Si scorre tutto il grano turco, dove s'era imboscato, ma il Prina è scomparso.

L'arrestato, che venne tosto condotto a Chiari, è giovinotto da 30 in 35 anni, snello e di bello aspetto. Vuol farsi credere un certo Ferramonti Bortolo di Tagliuno; ma chi sa il vero suo nome! Era ricercato pur esso, e recava indosso il pistolotto, un coltello appuntato a foggia di pugnale ed un berretto per contraffarsi.

Lode ai reali carabinieri Cova e Lavizzari, lode a coloro che accorsero in loro aiuto!

Il caldo in Francia. — Se in Italia si soffoca dal caldo, in Francia non si sta meglio. Leggiamo nei giornali di Parigi che il 9 il termometro salì a 35 gradi centigradi, temperatura straordinaria per quella città. A Marsiglia, lo stesso giorno, il termometro segnava 40 gradi centigradi all'ombra.

Cholera. — A Vienna dall'8 al 9 sono avvenuti 63 casi di cholera.

A Trieste, alla stessa data, vi furono due nuovi casi ed un morto.

Un rimedio singolare. — Una lettera dalla Spagna alla *National Zeitung* reca quanto segue: «Il conte Walterskirchen, già addetto all'ambasciata austriaca a Parigi, venne ucciso in uno dei recenti combattimenti dei carlisti contro le truppe spagnuole. Sapendo di essere attaccato da una malattia incurabile, egli prese servizio fra i partigiani di Don Carlos, nella speranza d'esser presto liberato dai suoi patimenti, come infatti avvenne.

Un discorso latino. — Ci scrivono da Pest che in un banchetto che ebbe luogo recentemente in Ungheria fra i giurati dell'Esposizione di Vienna, il nostro commissario senatore De-Gori ebbe la felice idea di rivolgere in latino le sue parole ai convitati.

Il latino in bocca d'un italiano piacque oltremodo: un professore tedesco aggiunse che un italiano che parlava ufficialmente in francese dava addirittura sui nervi ai savari germani, gelosi delle patrie memorie.

Le parole dell'on. senatore possono riassumersi in queste: «Mentre appo i vostri valorosi padri le porte ferrate del Danubio allontanavano l'irrompente nemico dell'Asia e l'Europa fu salva per voi, ora vi studiate non a chiudere *porte di ferro*, ma ad aprire *vie di ferro* col lontanissimo Oriente con nuova e gloriosa gara, perchè si affratellino ed avvicinino i popoli in una comunanza di lavoro e di civiltà. Quei tre colori che si vedono comuni al vessillo ungherese e italiano — Amore, Speranza e Fede — simboleggianti, sieno per noi segnacolo di scambievole amistà e benemerenza. E come un tempo i generali vostri Comizi muovevansi al grido: «Moriamo pel nostro Re!» così oggi il Parlamento ungarico, saldo in un nuovo giuramento, viva prospera vita, e sotto gli auspici del vostro Imperatore s'innalzi propugnatore e difensore della libertà e del progresso.»

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Difesa dell'Italia secondo i principii sviluppati dal generale Franz von Kuhn nell'opera *La guerra di montagna*, per Orazio Dogliotti, maggiore d'artiglieria — Roma, tip. Voghera.

Ad alcuni quesiti della Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria. Brevi risposte del prof. cav. Carmelo Pardi — Palermo, Francesco Gilberti, tipografo.

Relazione della Giunta speciale della provincia di Terra di Bari per l'Esposizione mondiale di Vienna, fatta dal presidente di essa, G. Morelli. Giugno, 1873 — Bari, tip. di G. [illegible]

Della indipendenza italiana. Cronistoria di Cesare Cantù. — 19ª dispensa — Unione tipografico-editrice torinese.

Amedeo, racconto del x secolo — Sei [illegible] versi sciolti per Giuseppe Santangelo, con alcune liriche del medesimo autore. — Napoli, pei tipi del comm. I. Nobile.

Da Savona a Staglieno, vicende della vita di Giuseppe Mazzini, per Innocenzo Calderone Colasanni. — Palermo, tip. Antonino di Cristina.

Elisa, anniversario della battaglia di S. Martino, per L. Toldo. — Piacenza, tip. Marescotti.

Il nuovo Sinodo di monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino, e la libertà del clero, di Pietro Mongini. — Torino, tip. Derossi.

NOTIZIE ULTIME

Il cav. St-Bon, ministro della marina, è ritornato da Napoli a Roma.

L'on. Scialoia, ministro dell'istruzione pubblica, che da alcuni giorni trovasi in villeggiatura a Procida, ritornerà verso il 20 corr.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(11 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 21, morti 5 dei giorni precedenti — Burano, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Camponogara, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazuccherina, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia, casi 11, morti 7 dei giorni precedenti — Chirignago, casi 1, morti nessuno — Concordia, casi 1, morti nessuno — Fossò, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Grisolera, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Martellago, casi 1, morti nessuno — Mestre, casi 13, morti 6 dei giorni precedenti — Meolo, casi 1, morti nessuno — Mira, casi 2, morti 1 dei giorni prec. — Murano, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Pellestrina, casi 1, morti nessuno — Portogruaro, casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — San Donà, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — San Michele al Tagliamento, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti — Strà, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 65, morti 30.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 6, morti 1 dei giorni precedenti — Carbonera, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Cordignano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Melma, casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Ponte Buffalo, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Revine, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Roncade, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Spercenigo, casi 6, morti 6 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 20, morti 16.

Provincia di Parma

Parma, casi 10, morti 6 dei giorni precedenti.

Provincia d'Udine

Udine, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Aviano, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Budoia, casi 0, morti nessuno — Caneva, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Casarsa, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Frisanco, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Maniago, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Montereale, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pavia, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Sacile, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — San Giorgio, casi 1, morti nessuno — San Quirino, casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — San Vito, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Sesto al Reghena, casi 2, morti nessuno — Spilimbergo, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 38, morti 19.

Provincia di Brescia

Desenzano, casi 9, morti 7 dei giorni precedenti — Montechiaro, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 10, morti 8.

Provincia di Padova

Padova, casi 4, morti nessuno — Bovolenta, casi 2, morti nessuno — Brugine, casi 2, morti nessuno — Codevigo, casi 2, morti nessuno — Noventa Padovana, casi 1, morti nessuno — Piove, casi 13, morti nessuno — Polverara, casi 1, morti nessuno — Pontelongo, casi 6, morti nessuno — Sant'Angelo di Piove, casi 6, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 35, morti nessuno.

ELEZIONI POLITICHE

del 10 agosto 1873.

(RETTIFICA)

Un telegramma da Legnago rettifica come segue il risultato dell'elezione ch'ebbe luogo domenica in quella città:

Minghetti, voti 350, Tonello 1, Canossa 1. Ballottaggio fra Minghetti e Tonello Giovanni, per anzianità.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Leggiamo nella *Riforma* di stasera, 11:

Un nostro telegramma particolare da Milano ci reca la dolorosa notizia che ieri moriva improvvisamente di aneurisma il dep. Antonio Billia ai bagni di Santa Caterina.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Belluno, 11. — Il senatore Guicciardi e l'ing. Malvezzi, incaricati dal governo di procedere alla verifica dei danni cagionati a queste provincie dal terremoto, e di proporre quindi gli opportuni provvedimenti, sono arrivati oggi a Belluno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — L'*Assemblée Nationale* dice che esiste un accordo fra tutte le frazioni della maggioranza sulla base del ravvicinamento dei due rami della Casa di Borbone.

L'*Union* pubblica una nota proveniente da Vienna, la quale conferma i dettagli, diggià pubblicati, sul colloquio di Frohsdorf e sulla reciproca soddisfazione dei due principi. Questa nota riproduce la dichiarazione fatta dal conte di Parigi in nome proprio e in quello della sua famiglia. La nota soggiunge che questa dichiarazione dà all'abboccamento il suo vero carattere politico.

È probabile che il duca di Decazes sia nominato ambasciatore a Londra, e che il conte d'Harcourt sia nominato ambasciatore a Vienna. Il generale Leflô resterà a Pietroburgo.

Parigi, 11. — Il duca di Mornay, deputato, è morto.

Assicurasi che i membri della sinistra abbiano rinunziato all'idea d'interpellare, nella Commissione permanente, il ministero circa la *fusione*.

La notizia pubblicata dal *Soir* che la Commissione permanente abbia deciso di convocare l'Assemblea appena terminato lo sgombero del territorio, per proporle il ristabilimento della monarchia, è priva di fondamento.

Berlino, 11. — Il conte di Launay, che erasi recato a Schwalbach per visitare la principessa reale d'Italia, è ritornato qui colla sua famiglia.

Albacete, 10. — Contreras con 2000 uomini e due cannoni era partito da Murcia per attaccare Madrid. Il governo, che ne era stato informato, spedì una colonna di 1000 uomini a Chinchilla, nel biforcamento della ferrovia di Madrid. Gli insorti furono attaccati con molta energia. Contreras e una parte della sua colonna, battendo in ritirata, presero la fuga e si sbandarono perdendo 400 prigionieri, i cannoni e il materiale da guerra. Contreras e i capi principali sono fuggiti. Credesi che saranno presi. Le truppe non ebbero a subire alcuna perdita.

Madrid, 11. — La fregata prussiana *Federico Carlo* giunse a Malaga, dopo di aver affidato le fregate *Almansa* e *Vittoria* alla custodia delle navi inglesi.

Una banda carlista di 300 uomini comparve oggi a Ubeda. Assicurasi che Martos e Sagasta siansi riconciliati.

La minoranza delle Cortes continua a domandare un'amnistia a favore di coloro che presero parte all'ultima insurrezione, ma il governo è risoluto di non accordarla.

Malgrado il consenso dato da Don Carlos, è impossibile di ristabilire la circolazione della ferrovia del Nord, perchè le sue bande che trovansi in quelle località, ricusano di obbedirgli.

Le Cortes hanno incominciato a discutere il progetto della Costituzione. Leon ha combattuto energicamente l'idea della federazione, dicendo ch'essa sarebbe un ritorno al medio evo ed alla feudalità.

Bonn, 12. — Una lettera pastorale del vescovo dei vecchi cattolici, mons. Reinkens, dice che le funzioni di un vescovo esigono pure d'inaugurare l'obbedienza alla autorità temporale, come un dovere religioso di coscienza.

Aden, 11. — Passarono ieri da qui i postali italiani *India* e *Arabia*, diretti l'uno per Bombay e l'altro per Napoli e Genova.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna 12	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	91 35	— —	
Rendita » 3 %	57 45	— —	
» » 5 %	90 77	— —	
» italiana 5 %	61 15	— —	60 1/2
» austriaca	— —	73 80	—
Consolidato inglese	92 7/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	432 —	186 50	112 —
Banca di Francia	4185 —	— —	
Ferr. Rom. Azioni	95 —	— —	
Obbligazioni dette	160 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1866	196 —	— —	
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	
Ferrovie austriache	— —	335 —	200 —
Cambio sull'Italia	12 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	477 50	— —	— —
Azioni	790 —	— —	—
Londra a vista	25 45 1/2	— —	—
Aggio dell'oro p. m.	5 1/2	— —	—
Mobiliare	— —	220 50	148 1/2
Banca austriaca	— —	965 —	

	Londra, 11
Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	60 1/2

Titoli	Roma, 12	Firenze, 12
Rendita italiana 5 %	67 62	67 90 (fm)
» god. genn. 1874	— —	69 92
Imprestito nazionale	— —	71 75 (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 10	— —
Prestito romano Blount	70 70	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2230 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1395 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	497 — (fm)
Banca austro-italiana	414 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	878 1/2 (fm)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	458 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ss.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 80 (n.)
Francia a vista	— —	113 92 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 80 (c.)
Credito immobiliare	575 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	140 —	— —
Credito mobiliare	— —	808 — (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.